

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
2017-2019**

adottato ai sensi della legge n. 190 del 6 novembre 2012, della determinazione n. 8/2015, della determinazione n. 12/2015, della delibera 831/2016 dell'ANAC, del D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal decreto legislativo n. 97/2016

APPROVATO CON DELIBERA DEL PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE IN DATA 30 GENNAIO 2017

INDICE

Premessa	4
1. Il Quadro Normativo	6
2. Definizione del Concetto di Corruzione ai fini della Legge 190/2012 e del Piano ..8	
3. Finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	8
4. Destinatari	9
5. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT)....9	
Requisiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza	9
Compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza	10
Responsabilità in caso di inadempimenti	11
6. Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia: Governance e Organizzazione.....	11
7. il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la Valutazione del Rischio di Corruzione al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia	13
Analisi Rischio Aree	13
a. Area Acquisizione e Progressione del Personale	14
b. Area Affidamento di Lavori, Servizi e Forniture.....	14
Misure di contrasto generali	16
Trattamento del Rischio in “Attività Sensibili”	17
Cronoprogramma Triennale.....	17
8. Promozione della Trasparenza.....	19
Premessa.....	19
Modalità di coinvolgimento degli stakeholder	21
Principi e modalità di pubblicazione on line dei dati.....	22
Dati da pubblicare sul sito del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia	23
Organizzazione della sezione “Amministrazione trasparente”	24
Processo di attuazione del programma	24
Monitoraggio del Programma per la Trasparenza e l’Integrità	24
Accesso Civico.....	25
Dati ulteriori.....	26
9. Trattamento del Rischio.....	26
9.1 Insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità di incarichi e cariche previste dal D.Lgs 39/2013 e dal D.Lgs 165/2001	26
9.2 Gestione del conflitto d’interesse	27

9.3 Rotazione del personale/segregazione delle funzioni	28
9.4 Codice Etico e di Comportamento	29
9.5 Sistema di segnalazione degli illeciti e tutela del segnalante	30
9.6 Comunicazione e formazione del personale	30
10. Monitoraggio e Aggiornamento del Piano	31
11. Flussi informativi verso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza e coordinamento con l'Organismo di Vigilanza	31
12. Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	32

PREMESSA

Le principali *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* sono contenute nella **Legge 6 novembre 2012 n. 190**, entrata in vigore il 28 novembre 2012, con la quale, per la prima volta, è stato introdotto nell'ordinamento italiano un sistema organico di prevenzione della corruzione, articolato su due livelli, centrale e decentrato.

A livello nazionale la Legge ha imposto al Dipartimento della Funzione Pubblica di formulare un Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito "PNA") immediatamente applicabile a tutte le amministrazioni centrali e di indirizzo per le restanti pubbliche amministrazioni. A livello decentrato ogni amministrazione pubblica è invece chiamata a redigere un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione per effettuare la valutazione dei rischi nella propria realtà organizzativa ed individuare pertanto interventi prevenzione più adatti alle peculiarità del proprio territorio e del contesto interno ed esterno in cui opera.

Per quanto concerne invece gli enti di diritto privato in controllo pubblico, è necessario seguire, oltre alle indicazioni già fornite dal PNA nel testo approvato in sede di prima adozione (delibera 72/2013) e nei suoi successivi aggiornamenti (es. "Aggiornamento 2015 al PNA" approvato con **Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015**), le disposizioni contenute nelle «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» (**Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015** dell'Autorità cit). Quest'ultimo atto mira a fugare ogni dubbio in merito al fatto che "gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico e gli enti pubblici economici" sono destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza ai sensi della legge 190/2012 ss.mm.ii e del dlgs 33/2013 con l'obiettivo primario che detta normativa "non dia luogo ad un mero adempimento burocratico, ma che venga adattata alla realtà organizzativa dei singoli enti per mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e incisivi".

Nel documento del 2015, l'autorità ha voluto chiarire come «le Linee guida mirano a orientare le società e gli enti nell'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza con l'obiettivo primario che essa non dia luogo ad un mero adempimento burocratico, ma che venga adattata alla realtà organizzativa dei singoli enti per mettere a punto strumenti di prevenzione mirati e incisivi» e ha ben riconosciuto le profonde diversità tra un'Amministrazione Pubblica in senso stretto e gli Enti Privati in controllo pubblico a cui è stata estesa la norma («da un punto di vista metodologico i contenuti delle Linee guida sono stati sviluppati avendo ben presente l'esigenza di prevedere necessari adattamenti di una normativa emanata innanzi tutto per le pubbliche amministrazioni ed estesa anche ad enti con natura privatistica o la cui attività presenta caratteri diversi da quella delle pubbliche amministrazioni ex art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001»). Prosegue l'ANAC nel documento: «un profilo di carattere generale che l'Autorità ha inteso affrontare nelle presenti Linee guida riguarda, come anticipato sopra, l'adeguamento dei contenuti di alcune norme che, dando per presupposti modelli organizzativi uniformi, mal si attagliano, non solo nelle diverse tipologie di pubbliche amministrazioni, ma anche a soggetti con natura privatistica. Nel valutare gli adeguamenti, l'Autorità ha tenuto

conto della particolare struttura e della disciplina di riferimento dei soggetti che assumono veste giuridica privata e delle esigenze di tutela della riservatezza e delle attività economiche e commerciali da essi svolte in regime concorrenziale». «Conclusivamente, l’Autorità non può non rilevare - anche alla luce delle numerose richieste di chiarimenti pervenute - che il quadro normativo che emerge dalla legge 190 del 2012 e dai decreti di attuazione è particolarmente complesso, non coordinato, fonte di incertezze interpretative, non tenendo adeguatamente conto delle esigenze di differenziazione in relazione ai soggetti, pubblici e privati, a cui si applica. È pertanto auspicio dell’Autorità, in una revisione del quadro legislativo».

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia è un’associazione riconosciuta, i cui soci sono in maggioranza soggetti pubblici (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Comune di Trieste, Camera di Commercio di Trieste, Province di Trieste e Pordenone). Le Province di Trieste e Pordenone sono enti in fase di soppressione ai sensi della Legge Costituzionale 28 luglio 2016, n. 1. A essi si aggiunge un socio avente natura giuridica privata (Unicredit Banca Spa). Il Teatro rientra nella categoria degli “enti di diritto privato in controllo pubblico” nell’accezione di cui alla legge 190/2012. Ha ottenuto nel 2015 la qualifica di Teatro di Rilevante Interesse Culturale (ai sensi del Decreto del Ministro per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo 1 luglio 2014) e come tale può accedere al F.U.S. (Fondo Unico per lo Spettacolo) oltre a finanziamenti statali, regionali o da parte di enti locali. Vale la pena sottolineare il fatto che oltre il 55% dei ricavi del teatro deriva dalla propria attività sul mercato, elemento che esclude l’applicabilità della normativa europea SEC 95 all’Associazione (vedi sentenza della Corte dei Conti n° 15/2014).

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha affrontato negli anni recenti un complesso processo di riorganizzazione interna a seguito della significativa erosione dei contributi pubblici e al calo dei ricavi da mercato provocati dalla crisi economica: sono attualmente in corso una serie di processi di valutazione e sperimentazione dell’organizzazione interna. Determinante - per la piena attuazione del presente Piano Triennale - è l’approvazione da parte del consiglio di amministrazione dell’organigramma e del relativo mansionario.

Va altresì sottolineato il sottodimensionamento del personale organizzativo/amministrativo rispetto al volume complessivo dell’attività e ai crescenti adempimenti normativi a carico della struttura. Ulteriori difficoltà nella gestione della struttura sono derivate dall’incertezza dei finanziamenti pubblici (l’entità del contributo FUS per l’anno 2016 è stata comunicata solo alla fine del mese di novembre). Il Piano per la prevenzione della corruzione, tiene inoltre conto della specifica attività svolta dal Teatro, per la quale rivestono particolare importanza le valutazioni qualitative di carattere artistico, difficilmente inquadrabili e misurabili con precisione.

Come raccomandato nell’aggiornamento 2015 del PNA, l’analisi dell’esposizione al rischio e i relativi trattamenti di prevenzione devono essere generali e riguardare tutte le aree di attività. «Il necessario approccio generale deve essere reso compatibile con situazioni di particolare difficoltà, soprattutto a causa di ridotte dimensioni organizzative o di assoluta mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento dell’autoanalisi organizzativa. Le amministrazioni che si trovino in queste situazioni potranno, sulla base di congrua motivazione, procedere alla mappatura generalizzata dei propri processi distribuendola al massimo in due annualità (2016-2017), a condizione che la parte di analisi condotta produca

l'individuazione delle misure di prevenzione che abbiano le caratteristiche sopra indicate».

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha provveduto a nominare nella seduta del 18 novembre 2015 il direttore organizzativo, dott. Stefano Curti, quale responsabile in materia di prevenzione della corruzione. Successivamente, sulla base di quanto previsto dalla delibera 831 dell'Anac e dal D.Lgs 97/2016 è stata conferita al medesimo dirigente la responsabilità sulla trasparenza.

Il Piano qui proposto, tenuto conto delle difficoltà interpretative e della complessità della materia segnalate dalla stessa Autorità, si propone di realizzare un aggiornamento della mappatura dei processi, soggetta a ulteriori integrazioni che saranno approfondite e sviluppate al termine del processo di riorganizzazione interna e all'esito delle valutazioni formali sulla modifica dei processi così individuati e definiti da parte degli organi interni a ciò deputati.

Si segnala infine che «le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione ex legge n. 190/2012 sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l'Organismo di vigilanza e sono adottate dall'organo di indirizzo della società, individuato nel Consiglio di amministrazione o in altro organo con funzioni equivalenti. Al riguardo, si fa presente che l'attività di elaborazione delle misure di prevenzione della corruzione ex legge n. 190/2012 non può essere affidata a soggetti estranei alla società».

1. IL QUADRO NORMATIVO

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, in attuazione della Convenzione dell'ONU contro la corruzione, ratificata dallo Stato italiano con Legge n. 116 del 3/8/2009, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che tra l'altro, hanno introdotto e rafforzato gli strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo e hanno individuato i soggetti preposti a mettere in atto iniziative in materia.

Mediante tale provvedimento normativo si è inteso introdurre nel nostro ordinamento un «sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli». A un livello "nazionale", la Legge prevede che il Dipartimento della funzione pubblica debba predisporre sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, un Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito in breve "P.N.A."), attraverso il quale siano individuate le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale.

Al secondo livello, "decentrato", ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito in breve "P.T.P.C."), che sulla base di quanto previsto dal P.N.A., effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi, volti a prevenirli.

In attuazione della delega contenuta nella sopracitata Legge n. 190/2012, il Governo ha inoltre adottato il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da

parte delle pubbliche amministrazioni” in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013). Nel decreto è specificato che le misure del Programma triennale della trasparenza e dell’integrità (P.T.T.I.) sono collegate al Piano triennale della prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e che, a tal fine, il Programma costituisce, di norma, una sezione di detto Piano.

In particolare, la L. 190/2012 definisce i contenuti minimi che il Piano di Prevenzione della Corruzione deve presentare, nel dettaglio:

- individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e gestione del rischio stesso;
- coinvolgimento, ai fini di cui al punto precedente, dei dirigenti e di tutto il personale addetto alle aree a più elevato rischio, nell’attività di analisi e valutazione;
- identificazione del sistema di controlli esistenti atti a prevenire i rischi di corruzione, ovvero l’introduzione di nuovi e/o più adeguati principi e strutture di controllo nel caso in cui l’ente ne sia sprovvisto;
- individuazione delle misure di carattere generale che l’ente ha adottato o intende adottare per prevenire il rischio di corruzione, quali:
 - predisposizione del Programma per la trasparenza e l’integrità come previsto dal D.Lgs 33/2013;
 - adozione di misure volte alla vigilanza sull’attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della Legge n.190), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell’incarico (nuovo comma 16-ter dell’articolo 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001);
 - adozione di un Codice Etico;
 - definizione ed erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione;
 - attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente, di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della Legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;
 - adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, con l’accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture;
 - monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- definizione di misure ed iniziative volte all’attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

2. DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE AI FINI DELLA LEGGE 190/2012 E DEL PIANO

Il concetto di “corruzione” nel presente Piano è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, si riscontri un abuso o un utilizzo distorto del potere e delle risorse pubbliche al fine di ottenere illecitamente vantaggi privati. Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie delle fattispecie descritte dal codice penale (artt 318-322 cp) e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale), ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’organizzazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite (“malagestio”), sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Da quanto sopra si evince che, per quanto riguarda i reati contro la PA, l’ambito di azione del Piano è diverso da quello del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex dlgs 231/2001. Difatti il d.lgs. n. 231 del 2001 ha la finalità di prevenire e contenere il rischio di commissione dei reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione commessi “nell’interesse o a vantaggio” della società. In altri termini, per semplificare a fini didattici (senza considerare quindi situazioni complesse, es. reati concorrenti), illeciti compiuti da soggetti subordinati o apicali nel loro esclusivo interesse (cd “corruzione passiva”) sono di competenza del PTPC e del PRC e non sono di competenza del MOGC 231 e dell’OdV, il quale si occupa esclusivamente dei fenomeni di “corruzione attiva” compiuti per “agevolare” l’Azienda, più probabilmente ad opera di amministratori o soggetti apicali caratterizzati da immedesimazione organica o rappresentanza dell’ente.

3. FINALITÀ DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le finalità del PTPC del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia sono quelle indicate della L. n. 190/2012, ossia:

- individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per le attività individuate al punto che precede, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del piano;
- monitorare i rapporti tra l’Azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Gli obiettivi strategici del presente Piano, in linea con gli obiettivi del PNA, sono i seguenti:

- ridurre le opportunità e probabilità che si manifestino casi di corruzione;
- incrementare la capacità da parte dell'Azienda di scoprire eventuali casi di corruzione;
- in ogni caso creare un contesto sfavorevole alla corruzione, tramite una idonea attività di formazione/informazione del proprio personale dipendente e dei soggetti con cui l'Azienda si interfaccia e la divulgazione del presente documento e piano triennale.

4. DESTINATARI

Sono tenuti al rispetto delle misure di prevenzione della corruzione i dipendenti (subordinati e apicali) compreso l'eventuale personale di altre società/enti in distacco presso il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, i collaboratori a qualunque titolo (es. parasubordinati, consulenti...), gli amministratori e gli organi di controllo e di vigilanza del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, nonché gli enti/società partner progettuali o soci del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e le società che erogano dei servizi a favore del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia per quanto di competenza. In quest'ultimo caso si farà riferimento alle clausole contrattuali.

5. IL RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA (RPCT)

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (di seguito "RPC" o "il Responsabile") del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia è formalmente nominato dal Consiglio di Amministrazione e il suo nominativo è pubblicato sul sito istituzionale www.ilrossetti.it. Con la delibera 831 del 3 agosto 2013 dell'ANAC e ancora prima con il D.Lgs 97/2016 si unificano le funzioni del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e del Responsabile per la Trasparenza creando la figura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT).

Requisiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

In conformità a quanto previsto dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.1/2013/D.F.P., il Responsabile della prevenzione e corruzione e la trasparenza deve possedere i seguenti requisiti:

- essere un dirigente in una posizione di relativa stabilità. In tale ottica si ritiene che l'affidamento dell'incarico a dirigenti titolari ex art.19, commi 5 bis e 6 del D.Lgs. n. 165/2000 debba essere eccezionale e motivato;
- non essere un dirigente inserito nell'ufficio di diretta collaborazione dell'autorità di indirizzo politico o amministrativo;
- essere nominato tra coloro che abbiano disponibilità di risorse sufficienti per l'organizzazione dell'attività e per la gestione dei rapporti; si ravvisa quindi l'opportunità che la scelta ricada su dirigenti titolari di ufficio e non su dirigenti con incarico di studio e consulenza;
- non essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari;

- aver dato nel tempo dimostrazione di comportamento integerrimo;
- non essere in conflitto di interessi;
- per quanto possibile, non essere un dirigente incaricato dei settori tradizionalmente più esposti al rischio della corruzione.

Compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

Ai sensi della L. n. 190/2012 (art. 1, commi da 8 a 10) il Responsabile deve, in particolare:

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico o amministrativo in base ai contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, come indicati nel comma 9 dell'art.1 della Legge;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c).
- vigilare sulla corretta attuazione delle misure previste dal presente piano in tema di trasparenza

Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.Lgs n. 39/2013, Il Responsabile deve:

- curare, anche attraverso le disposizioni del P.T.P.C., il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconfiribilità o incompatibilità, di cui al D.Lgs n.39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza è tenuto inoltre, ex art. 1 comma 14 della Legge 190/2012, a redigere annualmente una Relazione che rappresenta un rendiconto sull'attuazione del P.T.P.C. e una valutazione sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate. Quest'ultimo documento, redatto sulla base degli schemi e delle indicazioni dell'ANAC, viene pubblicato sul sito istituzionale del Teatro entro il 15 dicembre di ogni anno.

Anche in ragione dei compiti sopra esposti, il RPCT deve altresì:

- nel caso in cui riscontri fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, darne tempestiva informazione al Dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto o al dirigente sovraordinato e all'Organo competente per i procedimenti disciplinari, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;

- nel caso in cui riscontri fatti che rappresentano invece notizia di reato, presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e darne tempestiva informazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Responsabilità in caso di inadempimenti

In caso di inadempimento da parte del RPCT ai compiti attribuitigli lo stesso potrà rispondere in relazione (i) alla responsabilità dirigenziale per la mancata predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione; (ii) alla responsabilità dirigenziale in caso di mancata adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare nei settori maggiormente esposti alla corruzione.

Il Responsabile, inoltre, in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, risponde ai sensi dell'articolo 21 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi le seguenti circostanze:

- di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione della corruzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 (contenuto minimo del piano) e 10 (compiti del Responsabile) della Legge 190/2012;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano di prevenzione.

Il comma 14 dell'art. 1 della Legge 190/2012 disciplina poi un'ulteriore fattispecie di illecito per responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 della Legge che sussiste "in caso di ripetute violazioni del piano", nonché, in presenza delle medesime circostanze, una fattispecie di illecito disciplinare "per omesso controllo".

Le risorse a disposizione del Responsabile

Al fine di garantire l'autonomia e il potere di impulso del RPCT, ai sensi della circolare 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto da tale responsabile, il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia assicura adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio, nonché stimolando la collaborazione da parte di tutti i dipendenti (apicali e subordinati), degli amministratori e degli organi di controllo. L'appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che dovranno peraltro essere destinatarie di specifica formazione.

6. IL TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA: GOVERNANCE E ORGANIZZAZIONE

Nel rispetto di quanto previsto dalle norme nazionali, al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia è stata riconosciuta personalità giuridica con D.P. Reg. n.03/11 Pres. dell'8/8/2001. Secondo lo Statuto vigente, l'Associazione è costituita tra il Comune

di Trieste, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (soci necessari dell'Associazione), la Provincia di Trieste, la Provincia di Pordenone (soci fondatori dell'Associazione, ma in fase di liquidazione ai sensi della Legge Costituzionale 28 luglio 2016, n. 1) ed altri eventuali enti pubblici e privati. Tra questi ultimi, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trieste e UniCredit Banca S.p.A. Secondo lo statuto, al Fondo di dotazione dell'Associazione concorrono il Comune di Trieste per una quota pari al 30%, la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia Trieste per una quota pari al 50%, unitamente agli Enti locali soci fondatori - la Provincia di Trieste, la Provincia di Pordenone - per una quota pari al 5% ciascuno.

Gli enti locali territoriali fondatori dell'Associazione sono rappresentati nel principale organo di governo dell'Associazione, cioè l'Assemblea dei Soci. (Statuto, Art. 10) Inoltre, la nomina del Presidente del Collegio dei Revisori dei conti avviene mediante designazione da parte del Ministero Beni e Attività Culturali. (Statuto, Art.16).

L'Associazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci, composto da 5 membri (incluso il Presidente) che rimangono in carica per 3 anni. Al Consiglio di Amministrazione è attribuito ogni potere concernente l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Associazione che non risulti, per Legge o per statuto, attribuito ad altro organo.

Il Direttore viene nominato dal Consiglio di Amministrazione e scelto fra persone, estranee al Consiglio stesso, altamente qualificate per l'esperienza nell'ambito delle attività culturali teatrali e/o dell'organizzazione teatrale. Il mandato dura da un minimo di tre a un massimo di cinque anni ed è rinnovabile per una sola volta. Dirige e coordina in autonomia nel quadro dei programmi di attività artistiche approvati e con il vincolo di bilancio l'attività di produzione artistica dell'Associazione e le attività connesse o strumentali, nonché la gestione tecnico-amministrativa ordinaria.

"Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre membri, compreso il Presidente, che devono essere iscritti al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, istituito dal Decreto Legislativo n. 39/2010 (precedentemente Registro dei Revisori contabili).

La struttura organizzativa dell'Associazione è orientata a garantire, da un lato, la separazione di compiti, ruoli e responsabilità tra le unità operative e gli organi di controllo, e, dall'altro, la massima efficienza possibile di tutta l'organizzazione, al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati. La struttura organizzativa dell'Associazione è improntata in modo da definire in maniera puntuale le competenze di ciascuna area e delle connesse responsabilità. Alla data di predisposizione del presente documento l'Associazione conta 31 dipendenti a tempo indeterminato e 8 a tempo determinato.

La funzione istituzionale principale, comune a tutti i teatri stabili ad iniziativa pubblica, è volta ad assicurare la promozione del teatro nazionale d'arte e di tradizione, la valorizzazione del repertorio italiano, l'allestimento di spettacoli di prosa di alto livello artistico con carattere stabile continuativo, lo sviluppo di programmi di formazione e perfezionamento per i quadri tecnici e artistici, il sostegno di attività di ricerca e di sperimentazione anche in coordinamento con l'Università. (Statuto, Art. 3). Alle spese di gestione l'Associazione provvede tramite i redditi da patrimonio, i proventi delle attività istituzionali, i contributi annui dei soci fondatori necessari ed eventuali, gli interventi finanziari dello Stato, oltre che qualsiasi altra erogazione o provento. (Statuto, Art. 6). In particolare, i principali

finanziamenti pubblici ricevuti dall'Associazione vengono erogati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dal Comune di Trieste.

Ai fini del migliore perseguimento dei propri fini istituzionali, l'Associazione privilegia la distribuzione degli spettacoli sul territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; inoltre, essa può anche provvedere direttamente o indirettamente anche mediante partecipazione a società all'uopo costituite, alla gestione di attività di ristorazione e bar nonché di vendita di prodotti editoriali e multimediali relativi all'attività e alla cultura teatrale, esclusivamente nell'ambito dell'edificio del Politeama Rossetti. (Statuto, Art. 3)

L'Associazione dispone di contabilità completa. I bilanci di previsione e i bilanci consuntivi sono redatti nel rispetto dei principi contabili civilistici economico-patrimoniali.

7. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE AL TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Nel corso dell'anno 2016 è stata svolta una fase preliminare di analisi rivolta all'individuazione delle aree di rischio attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente come suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione. Tenendo conto delle peculiari attività portate avanti dall'Associazione e dei processi che le caratterizzano, si è proceduto innanzi tutto all'individuazione dei referenti adatti al coinvolgimento nell'analisi. Nel corso dell'anno 2017 si procederà all'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione da parte di Dipendenti, Quadri, Dirigenti ed Organo di Vigilanza.

A questo proposito si segnalano le definizioni di:

Rischio come "l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento".

Evento come "verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente."

Analisi Rischio Aree

Si passerà poi all'analisi puntuale dei processi individuati, sulla base delle documentazioni interne disponibili e sulle prime considerazioni rese dai soggetti coinvolti.

Riportando nei suddetti processi fattispecie e modalità di reato ipotizzabili, si individueranno i rischi ai quali l'Associazione, considerandosi maggiormente esposta, dovrà far fronte proponendo nuove misure di contrasto od implementandone il grado esistente.

Questa analisi seguirà i criteri e unità di misura proposti nel citato Piano Triennale Nazionale.

Ai sensi della legge 190/2012 (art 1, comma 16) il Piano Nazionale Anticorruzione nell'Allegato 2 ha evidenziato le seguenti aree di rischio, potenzialmente rinvenibili in

tutte le Amministrazioni Pubbliche e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, denominate “aree di rischio comuni e obbligatorie”:

- a. Area acquisizione e progressione del personale;
- b. Area affidamento di lavori, servizi e forniture;
- c. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- d. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

In relazione a quanto sopra, considerate le specificità dell’attività del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, l’Associazione potrebbe essere astrattamente considerata come esposta a fenomeni di corruzione passiva in ordine alle seguenti aree di rischio:

a. Area Acquisizione e Progressione del Personale

In particolare:

- Assunzione del Personale e assegnazione incarichi ad esperti esterni;
- Assunzione di personale dipendente a tempo determinato e/o indeterminato (compreso i dirigenti a contratto);
- Incarichi di collaborazione artistica e altri incarichi di collaborazione occasionale;

b. Area Affidamento di Lavori, Servizi e Forniture

In particolare:

- negoziazione, stipula e/o esecuzione di contratti di fornitura di beni, servizi e consulenze e lavori:
 - Acquisti di tipo direzionale (es. servizi generali, legali, fiscali, amministrazione del personale, marketing e/o comunicazione esterna, ecc.);
 - Acquisti strumentali alla produzione/messa in scena degli spettacoli e/o gestione delle sale.

Non sono state identificate attività che rientrino invece nelle aree di rischio C e D (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, con o senza effetto economico diretto e immediato), in quanto il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia non esercita alcuna attività di tipo autorizzativo, deliberativo o certificativo, né direttamente né su delega dei soci.

L’Aggiornamento 2015 al PNA approvato con determinazione ANAC n 12 del 28 ottobre 2015 affianca altre 4 aree a quelle summenzionate, definendole “aree generali” e suggerendo di analizzarne il livello di rischio nelle singole amministrazioni, società o enti. Si tratta delle aree relative allo svolgimento di attività di:

- e. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- f. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;

- g. incarichi e nomine;
- h. affari legali e contenzioso.

Delle quattro aree di cui sopra, posto che attualmente le attività rientranti nelle categorie individuate dalle lettere F e G non sono svolte dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia né direttamente né dietro delega dei soci, non si può escludere un livello di rischio delle due aree identificate dalle lettere E e H, come di seguito meglio precisate

e. Area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;

- Gestione dei flussi finanziari e del patrimonio

h. Area affari legali e contenzioso:

- Gestione pre-contenziosi, contenziosi giudiziali/stragiudiziali (comprese eventuali transazioni) e gestione dei rapporti con soggetti che nell'ambito di un procedimento giudiziario rivestono la qualifica di parte o di testimone.

Il PNA, già nella versione del 2013, suggeriva ad ogni ente di identificare autonomamente, con un proprio risk assessment, eventuali aree di rischio ulteriori rispetto a quelle "obbligatorie" o "generiche" già enucleate dall'Autorità. Per questo motivo il presente Piano include anche le seguenti:

l) Aree di rischio ulteriori, specifiche del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia:

- Gestione dei rapporti con Enti Teatrali finalizzati all'organizzazione di tournèe e/o accordi di co produzione.
- Negoziazione/stipula ed esecuzione di convenzioni con Enti Pubblici o soggetti privati (es. attività di promozione socio/culturale attraverso la concessione di biglietti senza un corrispettivo diretto e/o a prezzi agevolati o la concessione d'uso beni dell'Azienda a prezzi agevolati, ecc.) e/o con i soci per lo sviluppo di progetti speciali
- Organizzazione/sponsorizzazione (raccolta e/o spesa di risorse o utilità proprie o altrui, pubbliche o private, inclusi rimborsi spese/compensazioni e/o spese di ospitalità) di iniziative/eventi promozionali (es. campagne pubblicitarie anche in co-marketing, convegni, congressi, workshop, fiere)
- Dismissione cespiti.
- Cessione a soggetti pubblici/privati di beni dell'Azienda (es. concessione in uso di spazi pubblicitari).
- Ottenimento di omaggi, liberalità e/o altre utilità.

A questo verrà di seguito applicato il valore parametrico determinato dalle misure di prevenzione del rischio previste dal Piano, determinando il valore di rischio residuo, al quale l'Associazione si ritiene soggetta.

Si procederà quindi a confrontare le percentuali di rischio residuo con la soglia di rischio accettabile, prevedendo comunque un'implementazione dei rimedi esistenti e l'introduzione di metodologie di controllo e prevenzione che rendano più difficoltoso ed improbabile il compimento dei reati ipotizzati. L'indicazione puntuale delle misure previste verrà proposta in seguito.

La legge 190/2012 e il PNA richiamano l'attenzione sul rispetto dei tempi procedurali: infatti il ritardo immotivato può nascondere sacca di irregolarità. È evidente che questo avvertimento è pregnante al massimo grado per l'Amministrazione Pubblica mentre deve essere parametrato, di volta in volta, sulle esigenze effettive di produzione dell'Associazione, anche perché, seppure controllato, essa è comunque un Ente di natura privatistica.

I dipendenti che svolgono attività a rischio corruzione dovranno relazionare periodicamente al Responsabile di settore su qualsiasi anomalia accertata. Ovviamente i Responsabili debbono riferire al Responsabile della prevenzione onde possano essere assunti immediati interventi.

Misure di contrasto generali

Il Piano prevede interventi dal punto di vista organizzativo onde prevenire i rischi conferenti alla corruzione e alla illegalità, da applicarsi alle attività individuate come a rischio. Questi interventi riguardano tra l'altro:

- a. lo svolgimento delle attività a rischio da parte di personale selezionato e formato;
- b. Il monitoraggio del corretto flusso autorizzativo e la suddivisione delle responsabilità tra diversi soggetti all'interno dell'Associazione;
- c. la definizione di procedure che consentono di monitorare i rapporti intercorrenti tra l'Associazione e soggetti terzi che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali rapporti di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione;
- d. individuazione di obblighi di trasparenza, ulteriori e specifici rispetto a quelli previsti dalla L. 190/2012.

Nel Piano, altresì, viene posta particolare attenzione alle modalità di soluzione per prevenire e controllare situazioni di conflitto di interessi o situazioni di corruttela nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni di incarichi o infine come monitorare i rapporti tra l'Associazione e i soggetti beneficiari di eventuali vantaggi di qualsivoglia genere. In riferimento alle potenziali situazioni di conflitto di interessi, nel Piano, alla luce di quanto stabilito dall'art. 1, comma 41 della legge n.190/2012, il responsabile del procedimento (RUP) e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale ai Responsabili di settore. Se si ravvisa che l'accennata situazione di conflitto si configuri in capo ai Responsabili, la segnalazione va diretta al RPCT. Infine se la situazione attinga il RPCT, la segnalazione va inoltrata all'Organismo di Vigilanza.

Ovviamente l'Associazione, in sede di autorizzazione di incarichi ai propri dipendenti, deve sempre verificare l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi, ai sensi dei commi 7 e 9 art. 53 del D.Lgs. 165/2001 s.m.i., come deve sempre accertare la natura dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione,

concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, in vista dell'esistenza di eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Ente".

Tra le misure di prevenzione, nel corso dell'anno 2016 il Consiglio di Amministrazione, su proposta del RPCT, ha approvato le linee guida di un codice etico e comportamentale, che sarà materialmente predisposto e approvato entro il primo semestre del 2017. Una volta approvato, il Codice Etico diventerà parte del proprio sistema di controllo interno e rappresenterà il "principale mezzo di diffusione della cultura dell'etica all'interno dell'Associazione, in quanto indicherà i principi e i valori ai quali ogni soggetto deve uniformare il proprio comportamento".

Trattamento del Rischio in "Attività Sensibili"

Riguardo le fattispecie di reati contro la Pubblica Amministrazione, come previsti dalla legge 190/2012, si evidenziano le seguenti aree sensibili di rischio:

- gestione delle risorse finanziarie;
- gestione delle collaborazioni a titolo tecnico, artistico o di consulenza;
- selezione ed assunzione del personale;

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia prevederà principi di comportamento appositamente destinati ai titolari di funzioni ricomprese nelle aree sensibili di seguito brevemente esposti:

- evitare qualsiasi situazione di conflitto di interesse nei confronti della Pubblica Amministrazione;
- determinare i compensi relativi a rapporti intercorrenti tra l'Associazione e qualsiasi soggetto esterno alla struttura in forma scritta, ponendo contestualmente assoluto divieto di pagamento in contanti o in natura;
- evitare l'offerta o accettazione di doni o denaro a/dai dipendenti, funzionari o dirigenti della P.A. o loro parenti, con esclusione di utilità o doni di modico valore;
- rispettare i principi di trasparenza nell'assunzione di decisioni, specificatamente nel caso abbiano impatto sui terzi, ad opera dei responsabili;
- allinearsi ad una condotta onesta, imparziale, corretta, collaborativa e trasparente da parte di dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo nelle attività di redazione del bilancio;
- sottrarsi a condotte o comportamenti che possano a livello diretto, indiretto o potenziale favorire o configurare i presupposti di fattispecie di reato di corruzione.

Cronoprogramma Triennale

Anno 2017

- Completamento della riorganizzazione degli uffici e rideterminazione dei compiti anche in base al carico di lavoro; approvazione del mansionario da parte del consiglio di amministrazione.
- Completamento della mappatura delle attività del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, con la collaborazione dei responsabili delle aree funzionali, onde identificare le principali situazioni di rischio.
- Sviluppo dei meccanismi informativi per facilitare la segnalazione di dati o la formulazione di proposte utili alla prevenzione di fenomeni corruttivi (art 1, comma 9, lettera c, l. 190/ 2012).
- Implementazione di misure o regolamenti utili ai fini preventivi.
- Completamento dell'acquisizione di informazioni relative a potenziali conflitti di interesse da parte del proprio personale e degli amministratori.
- Approvazione del Codice Etico e successiva sottoscrizione dello stesso da parte del personale dipendente e degli amministratori sulla base delle linee guida già approvate dal Consiglio di Amministrazione del Teatro.
- Elaborazione definitiva e approvazione del Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione.
- Valutazione dell'effettività delle iniziative intraprese nel 2016 ad opera del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza.
- Aggiornamento del sito internet istituzionale del Teatro e adeguamento della sezione “amministrazione trasparente” sulla base di quanto previsto dalla normativa vigente.
- Individuazione di un Organismo di Vigilanza che supporti le attività ed iniziative del Responsabile della Prevenzione.
- Valutazione ed eventuale riconsiderazione degli strumenti, canali e contenuti dei percorsi formativi interni in tema di prevenzione della corruzione avviati nel corso dell'anno 2016.

Anno 2018

- Eventuale ridefinizione della mappatura delle attività del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, con la collaborazione dei responsabili delle aree funzionali, onde identificare residue situazioni di rischio.
- Valutazione dell'effettività delle iniziative intraprese nel 2017 ad opera del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza.
- Implementazione delle misure previste dal Programma della Trasparenza e l'Integrità.
- Aggiornamento degli obiettivi e dei contenuti dei programmi di formazione interna sulla prevenzione della corruzione.
- Valutazione sugli esiti delle misure previste dal Piano.
- Affinamento delle procedure anti corruttive previste dal Piano.

- Valutazione ed eventuale riconsiderazione degli strumenti, canali e contenuti dei percorsi formativi interni in tema di prevenzione della corruzione.

Anno 2019

- Valutazione finale sugli esiti delle misure previste dal Piano.
- Affinamento delle procedure anti corruttive previste dal Piano.
- Valutazione ed eventuale riconsiderazione degli strumenti, canali e contenuti dei percorsi formativi interni in tema di prevenzione della corruzione.

8. PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA

Premessa

La “trasparenza” costituisce uno strumento di primaria importanza volto a garantire il diritto del cittadino ad essere informato in merito al funzionamento e ai risultati della società; ciò permette di attuare forme diffuse di controllo rispetto ai principi di buona amministrazione e imparzialità.

Il percorso normativo in materia di trasparenza è stato avviato in Italia a partire dalla legge n. 241/1990.

Nel 2012, poi, è stata emanata la L. 190/12 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, di cui il D. lgs. n. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* sviluppa i temi della trasparenza pervenendo ad unificarne la disciplina in un testo normativo interamente dedicato alla stessa.

Da ultimo il Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza”*, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.

Sotto il profilo della disciplina transitoria, i soggetti tenuti all’applicazione delle norme in materia di trasparenza devono adeguarsi alle modifiche introdotte con il decreto in rassegna ed assicurare l’effettivo esercizio del diritto di accesso, entro il 23/12/2016 (sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto medesimo). Altresì, gli obblighi di pubblicazione di cui all’art. 9-bis del D. lgs. n. 33/2013, introdotto dal D. lgs. n. 97/2016 in commento, acquistano efficacia dal 23/06/2017 (un anno dalla data di entrata in vigore del decreto medesimo).

Con il nuovo decreto viene ridefinito ed ampliato l’ambito oggettivo del D. Lgs. n. 33/2013, non più limitato alla sola individuazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza delle P.A., ma volto ad assicurare la libertà di accesso (cd. accesso civico) da parte di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle P.A., nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l’accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l’organizzazione e l’attività delle P.A.

Inoltre, con l'introduzione dell'art. 2-bis, la disciplina del D. lgs n. 33/2013 applicabile alle P.A. ex D. lgs n. 165/2001 si applica anche, "in quanto compatibile":

- a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;
- b) alle società in controllo pubblico, fatte salve le società quotate;
- c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati.

Attraverso la promozione, la razionalizzazione e la coerenza impressa alle norme sulla trasparenza, intesa come *"accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"* (art. 1), il decreto sulla trasparenza pone come obiettivi fondamentali quelli di:

- affermare il principio di legalità favorendo la prevenzione della corruzione;
- attivare un nuovo tipo di "controllo sociale" attraverso l'istituto dell'accesso civico;
- sostenere la performance, migliorando la responsabilizzazione dei dirigenti;
- abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra ente e cittadini.

L'applicazione delle norme sulla trasparenza, con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati sarà esplicitata nell'aggiornamento degli obblighi della trasparenza di cui nello specifico al presente Piano che recepisce le modifiche apportate al D. lgs n. 33/2013 dal D. lgs n. 97/2016.

Tra le principali innovazioni di cui al D. lgs n. 33/2013, modificato dal D.lgs. n. 97/2016, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica, occorre ricordare l'introduzione dell'istituto dell'Accesso civico cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione.

Con riferimento all'"Accesso civico" l'ANAC ha emanato per la consultazione lo *"Schema di Linee guida"* recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'"Accesso civico" di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".

Le linee guida hanno a oggetto la *"definizione delle esclusioni e dei limiti"* all'accesso civico a dati non oggetto di pubblicazione obbligatoria disciplinato dagli artt. 5 e 5 bis del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal D. lgs 25 maggio 2016, n. 97 (d'ora innanzi "decreto trasparenza"). Una volta pubblicata la versione definitiva delle Linee Guida l'RPCT seguirà le indicazioni riportate.

Tale nuova tipologia di accesso (d'ora in avanti "accesso generalizzato"), delineata nel novellato art. 5, comma 2 del decreto trasparenza, ai sensi del quale *"chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis"*, si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle

pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

La *ratio* della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico (art. 5, comma 2 del decreto trasparenza).

Il D. lgs n. 33/2013 prevede, inoltre, l'obbligo di un'apposita sezione sul sito web denominata "Amministrazione trasparente", in cui si individuano le informazioni ed i dati che devono essere pubblicati e si definisce lo schema organizzativo delle informazioni.

A partire dal 2017, si registrerà la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione sul PNA 2016.

Con riferimento al Responsabile per la trasparenza (art. 34), in conseguenza della soppressione dell'obbligo di redazione del PTTI, viene modificato anche l'art. 43 del D. lgs n. 33/2013, che individua i compiti del responsabile per la trasparenza. Si estende, inoltre, ai dirigenti responsabili della P.A. il compito di controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto previsto dallo schema di decreto in rassegna.

L'applicazione delle norme sulla trasparenza, con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati sarà esplicitata nell'aggiornamento degli obblighi della trasparenza di cui allo specifico al presente piano che recepisce le modifiche apportate al decreto legislativo n. 33/2013 dal decreto legislativo n. 97/2016.

Il RPCT svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, verificando la regolare attuazione dell'accesso civico.

È cura del RPCT segnalare all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Tutti i collaboratori del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati soggetti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Modalità di coinvolgimento degli stakeholder

Con il termine *stakeholder* (letteralmente: portatore di interesse) si individuano i soggetti influenti nei confronti di un'iniziativa o di un progetto.

Nel caso specifico, cioè in riferimento alla trasparenza della pubblica amministrazione, fanno parte di questo insieme i collaboratori e gli utenti finali del servizio (*stakeholder* esterni: fornitori, cittadini, pubbliche amministrazioni partecipanti, imprese presenti sul territorio - *stakeholder* interni: collaboratori del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia).

Il coinvolgimento e l'interazione con i vari *stakeholder* avverrà attraverso la segnalazione di eventuali osservazioni riguardanti disservizi e soprattutto i relativi suggerimenti di miglioramento. Segnalazioni potranno essere presentate direttamente al RPCT.

Al fine di monitorare e migliorare il sistema della trasparenza il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia effettua un monitoraggio costante degli accessi a tutte le sezioni del proprio sito istituzionale, ed in particolare alla sezione "Amministrazione trasparente".

Principi e modalità di pubblicazione on line dei dati

I principi cui attenersi per la pubblicazione dei dati sono i seguenti:

- a) Chiarezza e accessibilità;
- b) Tempestività delle pubblicazioni;
- c) Titolarità del dato;
- d) Formati e contenuti aperti;
- e) Limiti derivanti dalla disciplina sull'accesso ai documenti amministrativi (codice in materia di dati personali D.Lgs. n. 196/2003).

Chiarezza e accessibilità

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia valuta la chiarezza dei contenuti e della navigazione del sito e avvia le eventuali attività correttive e migliorative. Adotta, nei limiti del possibile, i criteri e i principi operativi ed organizzativi atti a favorire l'accessibilità del sito a tutela dei diritti dei disabili come da Circolare n. 61/2013 dell'Agenzia per l'Italia Digitale nonché all'allegato n. 2 della Delibera CIVIT n. 50/2013 che costituisce un documento tecnico in cui sono specificate le nozioni di completezza, aggiornamento e apertura del formato dei dati utilizzate dalla Commissione ai fini della propria attività di vigilanza e di controllo.

Tempestività

La gestione del sito persegue la tempestività della pubblicazione delle informazioni e dei dati; le informazioni superate sono archiviate o eliminate anche nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali e delle politiche di archiviazione dei dati.

Titolarità del dato

Per ogni categoria di dati è indicato quale struttura, o ufficio ne è responsabile sia per aver generato il contenuto informativo sia per tutte le azioni relative al dato (pubblicazione, aggiornamento, eliminazione).

Formati e contenuti aperti

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia privilegia la pubblicazione delle informazioni e dei documenti in formato aperto. L'obiettivo che si persegue è quello di consentire agli utenti e agli operatori di riutilizzare e/o condividere i dati (in linea con il principio del riutilizzo dell'informazione del settore pubblico promosso dalle direttive comunitarie recepite con d.lgs. n. 36/2006).

Limiti derivanti dalla disciplina sull'accesso ai documenti amministrativi

La pubblicazione on-line delle informazioni avviene in conformità alle prescrizioni di legge in materia di trasparenza, con particolare riguardo a quelle di cui al D.Lgs. 33/2013 e delle disposizioni in materia di riservatezza di dati personali (D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 – Codice in materia di protezione dei dati personali), e alle “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati” adottate con deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014 dell’Autorità garante per la protezione dei dati personali.

Dati da pubblicare sul sito del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

La selezione dei dati da pubblicare tiene conto dei contenuti già presenti sul sito del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia (curriculum e gli emolumenti percepiti dal personale dirigente, oltre che il proprio numero di telefono, la casella di posta elettronica istituzionale e l'organizzazione degli uffici) e della necessità di integrazione e completamento degli stessi, sia sulla base delle previsioni normative, sia sulla base di autonome scelte della società formulate, anche a seguito di specifiche richieste pervenute dall'esterno e ritenute meritevoli di attenzione. In attesa del reperimento di risorse per il rinnovo complessivo del sito internet (che avverrà entro la fine del primo semestre dell'anno 2017) e l'aggiornamento della sezione amministrazione trasparente, le altre informazioni previste dal D.Lgs 33/2013 possono essere richieste via mail al Teatro. I dati saranno pubblicati seguendo quanto disposto dall'Allegato 4-A della Deliberazione n. 50/2013 ANAC.

La durata dell'obbligo di pubblicazione deve intendersi fissata ordinariamente ai sensi della normativa vigente, in cinque (5) anni che decorrono dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati abbiano prodotto i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa.

Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, i documenti, le informazioni e i dati devono essere comunque conservati e resi disponibili, con condizioni di accesso e selezione delle informazioni consultabili, all'interno di distinte pagine del sito di archivio, collocate e debitamente segnalate nell'ambito della sezione «Amministrazione Trasparente». In caso di necessità, i documenti possono essere trasferiti all'interno delle pagine di archivio anche prima della scadenza del termine.

Organizzazione della sezione “Amministrazione trasparente”

Il sito istituzionale del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha un'apposita sezione “Amministrazione trasparente” di facile accesso e consultazione, raggiungibile attraverso il seguente link <http://www.ilrossetti.it/amministrazione.asp>, chiaramente identificabile dall'etichetta nella homepage.

Tale sezione è strutturata in coerenza con quanto indicato dal presente programma ed è divisa in macroaree: facendo un clic su ogni voce si accede alle informazioni di interesse.

L'attuazione della disciplina legislativa della trasparenza non si esaurisce nella mera pubblicazione on line, deve anche prevedere apposite iniziative volte a realizzare effettivamente un adeguato livello di pubblicità e accessibilità ai documenti e alle informazioni, ma, soprattutto, deve esplicarsi in un atteggiamento di disponibilità di tutti gli uffici.

Processo di attuazione del programma

Il RPCT assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati soggetti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Al fine di assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi tutti i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare sul sito istituzionale vengono trasmessi ai soggetti responsabili della pubblicazione in formato elettronico tramite la rete interna o la posta elettronica.

I dati sono pubblicati entro cinque giorni lavorativi dalla richiesta, per assicurarne la tempestività.

Il processo di pubblicazione dei dati è teso ad incrementare la qualità e il numero di notizie oggetto di divulgazione. L'obbligo di inserimento delle informazioni sul sito internet dell'amministrazione riguarda quanto stabilito dalla normativa in materia, con particolare riferimento ai procedimenti che prevedono l'erogazione di contributi o corrispettivi e ogni volta che la pubblicazione sia intesa come misura di prevenzione della corruzione, in linea con i numerosi specifici adempimenti individuati in dettaglio dal D. lgs n. 33/2013.

Monitoraggio del Programma per la Trasparenza e l'Integrità

Il D. lgs n. 33/2013 specifica “i principali compiti del RPCT tra i quali quello di verificare l'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati. In caso di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte dei soggetti responsabili, il Responsabile della Trasparenza inoltra una segnalazione all'organo di indirizzo politico, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina (art. 43, cc. 1e 5, d.lgs. n. 33/2013).

Il RPCT, quindi, è chiamato a svolgere, stabilmente, un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, a curare con periodicità annuale la redazione di un sintetico prospetto riepilogativo sullo stato di attuazione del Programma, con indicazione degli scostamenti e delle relative motivazioni e segnalando eventuali inadempimenti ai soggetti interessati.

Accesso Civico

A norma del D. lgs n. 33/2013 come modificato dal D. lgs n. 97/2016, la trasparenza va intesa come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e che tali dati e documenti sono oggetto di "Accesso civico", ivi compresi quelli soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente.

I dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni anche ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione sono pertanto pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli.

Tra le novità introdotte dalla riforma vi è il *nuovo accesso civico*. Si prevede una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dalle P.A., ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti. Il rilascio dei documenti richiesti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dalla P.A. per la riproduzione dei supporti materiali. Verrà, inoltre, dettata una disciplina per tutelare eventuali controinteressati.

L'Accesso civico (art. 5 del D. lgs. n. 33/2013 e successive modifiche intervenute con il D. lgs. n. 97/2016) è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

La richiesta va indirizzata al Responsabile della Trasparenza tramite posta elettronica all'indirizzo: info@ilrossetti.it.

Il RPCT provvede, entro un termine stabilito, a far pubblicare nel sito istituzionale il documento, l'informazione o il dato richiesto e, contemporaneamente, comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale; altrimenti, se quanto richiesto risultasse già pubblicato, nel rispetto della normativa vigente, ne dà comunicazione al richiedente indicando il relativo collegamento ipertestuale.

L'istanza di accesso civico può essere presentata da chiunque e deve contenere gli estremi dei dati, delle informazioni o dei documenti richiesti senza necessità di motivazione. L'istanza può essere trasmessa all'amministrazione sia in forma cartacea sia per via telematica. Come previsto dall'articolo 5 bis commi 1 e 2 del D. lgs. n. 33/2013 citato, l'accesso civico è escluso se comporta un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

- a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- b) la sicurezza nazionale;

- c) la difesa e le questioni militari;
- d) le relazioni internazionali;
- e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- g) il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì escluso se costituisce un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

La richiesta di accesso civico può essere presentata a:

- a) l'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- b) l'Ufficio relazioni con il pubblico;
- c) il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del decreto n.33/2013;
- d) altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale: referente Accesso civico.

Dati ulteriori

Nella sottosezione "Altri contenuti" in "Amministrazione trasparente" sono pubblicati ulteriori contenuti non ricompresi nelle altre sezioni o non obbligatori ed eventuali ulteriori contenuti non ricompresi nelle materie previste dal D.Lgs. 33/2013, che potranno essere individuati in periodi successivi, anche con riferimento alle esperienze maturate nell'ambito dell'esercizio del diritto di accesso da parte dei cittadini.

9. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio di corruzione passiva presente presso il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia sarà realizzato anche attraverso l'introduzione di una serie di misure obbligatorie, previste dal PNA ed attuabili nella realtà del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. Tali misure sono applicabili trasversalmente, ossia a tutte le aree/attività aziendali.

9.1 Insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità di incarichi e cariche previste dal D.Lgs 39/2013 e dal D.Lgs 165/2001

Il D.Lgs n. 39 del 2013, rubricato "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi dirigenziali o assimilati, di incarichi di amministratore

delegato, presidente con deleghe gestionali dirette e di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente, con particolare riferimento a situazioni in cui tali soggetti siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

Il Legislatore ha valutato, in via generale, che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e di vertice e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione costituendo un substrato favorevole ad illeciti scambi di favori;
- in caso di condanna penale, anche se ancora non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione.

Nel corso dell'anno 2016 il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha verificato l'eventuale sussistenza di incompatibilità degli amministratori; nel 2017 effettuerà una mappatura del personale dipendente per verificare l'eventuale sussistenza di incompatibilità e predisporrà una nuova normativa interna (direttive, procedure, ordini di servizio) per il conferimento degli incarichi e delle cariche, al fine di verificarne la compatibilità e l'efficacia in ordine al rispetto delle disposizioni del D.Lgs n.39/2013 (dichiarazioni all'atto del conferimento dell'incarico e controlli a campione sulle dichiarazioni).

Negli anni successivi, saranno richieste e raccolte, con cadenza annuale, le dichiarazioni attestanti l'assenza di cause di incompatibilità/inconferibilità nonché tutti i dati e le informazioni che la legge richiede al fine di mitigare il rischio di instaurarsi di consuetudini corruttive da parte o nei confronti dei soggetti più influenti nei processi aziendali a rischio corruzione.

La situazione di inconferibilità ex lege non sanabile comporterà l'immediata decadenza e contestuale sostituzione mentre, nel caso di incompatibilità, il Teatro chiederà senza indugio all'interessato di rimuovere la causa di incompatibilità rinunciando ad uno degli incarichi incompatibili con l'attività svolta presso il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, pena, in caso di inerzia dell'interessato, la rimozione dall'incarico presso il Teatro stesso.

Sarà compito del Responsabile della Prevenzione promuovere la contestazione all'interessato, al quale, nel caso di inconferibilità, dovrà essere garantito un contraddittorio prima della dichiarazione di decadenza/rimozione dall'incarico mentre, nel caso di incompatibilità, dovrà essere comunicato un termine per indicare l'incarico cui intende rinunciare.

9.2 Gestione del conflitto d'interesse

L'art. 1, c. 41, della L. n. 190/2012 ha inserito l'art. 6-bis nella L. 241/1990, rubricato "Conflitto di interessi", il quale dispone che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi. Segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale". L'individuazione e la tempestiva gestione dei conflitti di interesse è cruciale per garantire la corretta gestione delle attività di reclutamento del personale e affidamento lavori. Nel corso dell'anno 2017, il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia intende definire un'apposita procedura, e la relativa modulistica, al fine di:

- Raccogliere la dichiarazione, da parte di neoassunti, consulenti e/o collaboratori, di non trovarsi in situazione di conflitto di interesse (es. non avere rapporti di parentela o affinità con soggetti che esercitano poteri autoritativi negoziali o di controllo sull'Azienda).
- Definire, con successiva circolare/regolamento, in quali casi sussiste l'obbligo di astensione del personale, al fine di evitare altresì conflitti di interesse sopraggiunti all'assunzione.
- Definire le modalità di segnalazione del conflitto di interesse, in modo tale da garantire che:
 - I soggetti che versano in potenziali situazioni di conflitto di interesse siano tenuti a segnalarle al proprio responsabile prima che tale situazione possa comportare un danno per il Teatro;
 - Il responsabile, ricevuta la segnalazione, la comunichi tempestivamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza, che valuterà se sussiste l'obbligo di astensione. Il RPCT comunicherà il proprio parere motivato al responsabile in tempo utile e renderà almeno annualmente al CdA le tipologie di conflitti riscontrate durante l'anno.

9.3 Rotazione del personale/segregazione delle funzioni

Il P.N.A. al par. 3.1.4. prevede che "le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del D.Lgs. 165/2001 sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale, e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione".

Sempre il P.N.A. sottolinea che l'introduzione di tale misura deve essere accompagnata da strumenti e accorgimenti che assicurino continuità all'azione amministrativa, ed il carattere di obbligatorietà salvo motivati impedimenti connessi alle caratteristiche dell'amministrazione.

In considerazione delle ridotte dimensioni della struttura organizzativa del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, la realizzazione della "rotazione del personale dirigenziale, e del personale con funzioni di responsabilità", avrebbe un impatto negativo sulla attività dell'Associazione stessa per via dell'effetto di rallentamento dell'attività dovuto al tempo per acquisire le diverse professionalità e alla sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività di elevato contenuto tecnico (ad esempio la Direzione Marketing e Comunicazione, quella Amministrativa, o quella di Produzione). Il Teatro Stabile del Friuli Venezia

Giulia ha pertanto optato per implementare una misura alternativa alla rotazione che attribuisce a soggetti diversi i compiti di:

- adottare le decisioni e attuare le decisioni prese;
- effettuare le verifiche;

nel rispetto dei principi di segregazione dei compiti e delle responsabilità.

9.4 Codice Etico e di Comportamento

Come riportato nel P.N.A., “lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l’azione amministrativa.”

Il consiglio di amministrazione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha approvato nel corso dell’anno 2016 alcune linee guida per predisporre la bozza del Codice Etico e di Comportamento. La volontà è quella di predisporre un documento nel quale tutti i soggetti coinvolti nell’attività del Teatro, dagli artisti, ai dipendenti tecnici e amministrativi, ai collaboratori e fornitori, ai fruitori degli spettacoli possano davvero identificarsi, e che possa diventare uno strumento utile per la necessaria mappatura di processi interni ed esterni.

Il Consiglio di Amministrazione ha proposto di sviluppare il Codice Etico sulla base dei seguenti punti:

1. Principi etici generali e missione;
2. Destinatari del Codice;
3. Principi etici particolari dell’attività teatrale del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia;
4. Principi di condotta nei rapporti con il personale;
5. Principi di condotta nei rapporti con i terzi (soggetti pubblici, fornitori, collaboratori e consulenti, altri interlocutori);
6. Sistemi informatici, diritto d’autore, controllo e trasparenze contabili;
7. Attuazione del Codice Etico Una volta approvato, il Codice Etico e di Comportamento diverrà parte integrante del sistema di prevenzione della corruzione (nonché degli altri reati previsti dal D.Lgs. 231/01), rappresentando un presidio di carattere valoriale/morale nel contrasto al fenomeno corruttivo.

Il codice etico sarà sottoposto all’approvazione del consiglio di amministrazione entro il primo semestre 2017 e sarà successivamente sottoposto alla sottoscrizione degli amministratori e del personale dipendente.

Successivamente, a ciascun dipendente, al momento dell’assunzione, sarà sottoposto un modulo da sottoscrivere con indicazione dell’avvenuta conoscenza e accettazione del Codice Etico, che sarà reso disponibile anche sul sito internet istituzionale del Teatro.

9.5 Sistema di segnalazione degli illeciti e tutela del segnalante

Il dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico condotte che presume illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Le segnalazioni saranno valutate dal superiore gerarchico e, qualora questi ritenga che le stesse abbiano rilevanza disciplinare, procederà secondo la normativa vigente.

Nel caso in cui il RPCT, nell'esercizio delle funzioni attribuite con il presente piano, venga a conoscenza di fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, dovrà dare informazione al superiore gerarchico del servizio cui è addetto o i dipendenti che potrebbero essere coinvolti. Il superiore gerarchico procederà con le modalità sopra descritte.

L'identità del segnalante non potrà essere rivelata (ai sensi dell'art.1, comma 51, legge 190/2012) salvo nei casi strettamente previsti dalla legge e con modalità atte ad evitare ritorsioni.

Il Responsabile della Prevenzione potrà tenere conto anche di segnalazioni provenienti da soggetti qualificati esterni all'Azienda, che evidenzino situazioni di anomalia e/o fenomeni corruttivi, purché dette segnalazioni non siano anonime quanto alla provenienza e generiche quanto al contenuto. Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate e con contenuti e motivazioni illecite o riprovevoli, potrebbero comportare, ove applicabili, procedimenti sanzionatori o denunce alle autorità competenti.

Il RPCT vigila affinché le misure di cui al comma 51 dell'art. 1 della legge n. 190/2012 siano effettive, predisponendo le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato.

9.6 Comunicazione e formazione del personale

I dipendenti che svolgono un'attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione dovranno partecipare ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità. In via generale, gli argomenti dovranno riguardare l'etica, la responsabilizzazione dei dipendenti, i procedimenti amministrativi ed il rispetto dei termini di conclusione degli stessi, il codice di comportamento e la sua corretta applicazione, i sistemi informativi gestionali e gli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale che favoriscano la trasparenza e il monitoraggio delle misure previste nel Piano.

La formazione dovrà essere calibrata in base alla tipologia di attività svolta all'interno del servizio definito a rischio corruzione, prevedendo come obiettivo minimo l'erogazione media di 5 ore di formazione per ciascun dipendente. Le iniziative di formazione riguarderanno:

- a. tutto il personale sui temi dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti del Codice Etico

- b. il RPCT, i Dirigenti in servizio, i Responsabili di settore e il personale per la trattazione di argomenti specifici riguardanti le aree a rischio.

10. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza avrà il compito di monitorare l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tale attività avverrà attraverso:

- raccolta dai responsabili di documentazione a supporto dell'attuazione delle misure obbligatorie e facoltative previste;
- esecuzione di specifiche attività di verifica sulle aree a rischio, anche in coordinazione a quelle previste dal D.Lgs. 231/01, al fine di accertare la corretta gestione delle aree a maggiore rischio di corruzione.

Inoltre, il RPCT potrà in qualsiasi momento svolgere attività di verifica sul mantenimento dei requisiti previsti nel Piano, richiedendo apposita documentazione agli uffici del Teatro. Tutte le attività di monitoraggio svolte dal RPCT saranno rendicontate almeno annualmente al Consiglio di Amministrazione entro il 15 dicembre di ogni anno - o entro eventuali altre scadenze previste dall'ANAC - e la relazione sul livello di attuazione del Piano sarà pubblicata sul sito internet del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, nella sezione "Amministrazione Trasparente"

11. FLUSSI INFORMATIVI VERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA E COORDINAMENTO CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Tutti i responsabili delle funzioni aziendali saranno tenuti a relazionare e a collaborare con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza segnalare il verificarsi di comportamenti a rischio di corruzione, comprese le violazioni del Codice Etico e di Comportamento.

Analogamente verranno disciplinate e pubblicizzate le modalità con le quali i dipendenti possono trasmettere segnalazioni al RPCT (per esempio casella di posta elettronica...) con l'eventuale indicazione di sistemi di tutela dell'identità del segnalante (whistleblowing).

Il RPCT e l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01 (OdV) concorderanno tra loro le modalità di coordinamento e di raccordo informativo tra i due organi. In particolare, dovranno comunicare gli uni agli altri eventuali segnalazioni ricevute o circostanze personalmente riscontrate connesse a comportamenti corruttivi, anche meramente potenziali, ivi inclusa la violazioni di misure di prevenzione e di protocolli di controllo adottati dall'Azienda per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il RPCT dovrà comunicare all'OdV gli esiti delle attività di monitoraggio. Dovrà altresì riferire tempestivamente in merito a segnalazioni ricevute e/o istruttorie aperte per consentire all'OdV di avviare la propria istruttoria e in tal modo verificare se i presunti fenomeni corruttivi siano anche "attivi" e non solo "passivi" e a vantaggio o interesse dell'Azienda (ossia di pertinenza dell'OdV). A sua volta riceverà dall'OdV i report degli audit svolti nelle attività sensibili qualora di competenza del RPCT e/o utili per l'analoga valutazione dell'adeguatezza/aggiornamento del presente Piano.

Il RPCT dovrà coordinarsi con l'OIV o analoghe strutture, e i Revisori. In particolare gli organi di controllo legale e contabile ma anche gli amministratori del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia dovranno comunicare al RPCT notizie, segnalazioni, verifiche o controlli che possano avere attinenza con i suoi compiti o che possano impattare sul sistema di prevenzione ex legge 190/2012.

12. AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, delibera, entro il 31 gennaio di ogni anno, in merito all'aggiornamento del Piano di Prevenzione della corruzione e del suo adeguamento in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- significative violazioni alle prescrizioni del Piano o del Codice etico e di Comportamento;
- modificazioni dell'assetto interno dell'Azienda e/o delle modalità di svolgimento delle attività d'impresa;
- modifiche normative;
- risultanze dei controlli;
- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- emersione di nuovi rischi o di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPC.;
- nuovi indirizzi o direttive da parte di ANAC o delle amministrazioni pubbliche controllanti.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione viene pubblicato sul sito istituzionale del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Una copia del Piano è inoltre depositata presso la sede del Teatro, a disposizione dei destinatari del Piano stesso ai quali verrà data comunicazione dell'adozione o aggiornamento, personalmente o a mezzo di avviso sul sito.

Trieste, 30 gennaio 2017

Il Responsabile
per la Prevenzione della Corruzione
e la Trasparenza
(Stefano Curti)